

# Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



## LA REDAZIONE

### Gli studenti giornalisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti Alasia Arora, Baig Zainab, Berxulli Fabiana, Canapini Nikila, Capitale Marco, Cascio Gabriele, Ciliberti Gabriele Ettore, Di Lodovico Giada, Di Traglia Sara, Gambacorta Elvira, Iliev Noemi, Lelli Giorgia, Onel Monica e Caterina, Palmensi Sara, Piccioni Ettore, Recchia Jennifer, Stepa Jona, Viti Francesco (3B); Agnoletti Adelaide, Angelini Giulia, Bartalucci Asia, Berxulli Fabiola, Bindi Federico, Cadore Lorenzo, Ceccarelli Giulia, Ceni Giulia, Cherubini Yuri, Coccollini Giulia, Di Lorenzo Martina, Galletta Azzurra, Garzia Peris Francesco, Giuri Simone, Guidoni Simone, Peris Marco, Prethi Kiara, Rosadini Gabriel, Sabatino Donatella, Scorza Nicholas, Vetrella Valentina (3D).  
Insegnante tutor  
Alessandra La Rosa.

SCUOLA MEDIA «UNGARETTI» - GROSSETO

# Lo sport insegna anche la vita

Fare attività fisica non è importante solo per la salute ma anche per imparare a rispettare gli altri

**Perché** fare sport è importante? Una domanda, questa, che interessa soprattutto i giovani: per noi ragazzi/e lo sport è un modo di comunicare e un mezzo per svagarsi, un luogo di incontro e confronto fra pari. Durante il periodo dell'emergenza sanitaria, a causa delle restrizioni, avevamo dimenticato quanto fosse importante praticare un'attività sportiva, non solo per soddisfare l'istinto agonistico, ma anche per il piacere di divertirsi, stare insieme agli altri e liberarsi dallo stress. Eppure da alcune ricerche è emerso che, anche dopo la pandemia, solo il 59,4% dei ragazzi italiani fa sport. Forse il lungo periodo che ci ha costretti a casa ha dato ai giovani la possibilità di scoprire un divertimento e una socialità meno fisici e più virtuali, attraverso l'uso degli strumenti digitali, facendo loro dimenticare che lo sport non può essere sostituito come valido allena-

## NOTA DOLENTE

**Uno studio ha evidenziato come solo il 59,4 per cento dei ragazzi fa sport**



Lo sport può essere il migliore amico del mondo, perché insegna valori e rispetto

mento per il corpo e per la mente, perché rappresenta una vera e propria palestra di vita: il suo alto valore educativo è dato dalle regole di comportamento che si celano tra quelle sportive, ad esempio il rispetto verso se stessi e verso gli avversari. Ecco perché i genitori e il mondo della scuola avviano allo sport i bambini fin dall'infanzia,

affinché apprendano, attraverso il gioco, a relazionarsi e a rispettare le regole: fare attività fisica non significa solo frequentare i centri sportivi, ma intraprendere un percorso formativo, salutare, educativo e agonistico, che si basa su tre grandi principi: universalità, democrazia e meritocrazia. Quando parliamo di universalità e democra-

ticità, intendiamo sottolineare il concetto che lo sport premi l'atleta per i suoi risultati e non per come si mostra agli altri: è infatti dimostrato che di fronte ad una competizione anche gli adolescenti dimentichino le differenze fisiche e i complessi tipici della crescita. La sana pratica sportiva cambia la visione che abbiamo di noi stessi e degli altri, facendo cadere i limiti dati dalle differenze, dai pregiudizi, e da sciocchi comportamenti dettati dall'emulazione di modelli sbagliati. Grazie alla meritocrazia viene premiato chi lavora e arriva al traguardo onestamente, infatti, l'etica degli sportivi basata sul fair play, induce le persone a battersi lealmente. Infine, l'attività fisica è importante per mantenersi in forma, sentirsi meglio con il proprio corpo e acquisire maggiore fiducia in se stessi; un corretto stile di vita, con un esercizio fisico quotidiano, contribuisce a creare un equilibrio nell'individuo, portando ad una sintonia fra mente e corpo. In conclusione: la pratica sportiva migliora la qualità della vita, perché ci riporta i valori della coesione sociale, dell'amicizia, e dell'impegno personale, fondamentali per la crescita.

## Storia

### La lotta per i diritti e l'uguaglianza Molti esempi sono arrivati dagli atleti

Da Jesse Owens alla partita di rugby che «unì» il Sud Africa e poi le due Coree

**Molti** atleti e personaggi di spicco dello sport hanno dato il loro contributo al fine di promuovere valori positivi e una società pacifica interessata alla conservazione della dignità umana e alla rivendicazione di ogni tipo di diritto. Vari atleti sono andati contro la discriminazione razziale, la diversità di genere, la disuguaglianza e questioni politiche. Ad esempio l'atleta di colore Jesse Owens (**nella foto**) che

vinse l'oro nelle Olimpiadi del 1936 non fu salutato dal furer Hitler che si rifiutò di stringergli la mano, ma egli è passato alla storia come esempio per la lotta per l'uguaglianza e per la pari dignità. La storia dello sport racchiude momenti pieni di umanità e felicità, lo sport riesce perfino ad abbattere confini politici e divergenze ideologiche. Ai Mondiali di Torino del 2006 la Corea del Nord e del Sud gareggiarono sotto un'unica bandiera. Nel 1995 una partita di rugby diventa il momento di unione del popolo del Sud Africa, simbolo del superamento di secoli di apartheid. Il 20esimo secolo fu decisivo per il raggiungimen-



to della parità di genere anche nell'ambito dello sport: alcune donne riuscirono a partecipare a varie gare fino ad arrivare alla partecipazione alle Olimpiadi di Atlanta, del 1996, di atlete musulmane, come per esempio Linda Farymann.

## Incontro

### Le storie di La Rosa e Barbaro

Il mezzofondista e l'atleta di triathlon ci hanno raccontato le loro esperienze

**Il 1° aprile** 2022 la scuola Ungaretti ha ospitato la manifestazione «Sport Senza Frontiere», per parlare di sport e inclusione insieme a due atleti olimpici, Stefano La Rosa, mezzofondista e maratoneta e Anna Barbaro, argento nel triathlon alle paralimpiadi di Tokyo 2021. La mattinata è trascorsa fra i racconti dei due atleti e le tante domande

degli studenti in collegamento, anche dal plesso di Scansano, e in presenza in auditorium. Stefano La Rosa inizia la sua carriera da adolescente, spronato dal suo professore di educazione fisica, e dopo un inizio come calciatore, scopre la sua vera passione nella corsa. Diversa la storia di Anna Barbaro, che a venticinque anni ha visto infrangersi il suo sogno di diventare ingegnere e musicista a causa di un virus che l'ha privata della vista. Nel nuoto, e poi nel triathlon, ha ritrovato la fiducia in sé stessa. Entrambi, raccontando le loro esperienze, ci hanno ricordato i valori e l'etica dello sport e ci hanno lasciato un messaggio importantissimo per i giovani: scegliere i propri obiettivi e perseguirli con fiducia, affrontando le difficoltà. Un'esperienza intensa e formativa, e un grazie di cuore da parte di noi studenti dell'Ungaretti.